CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 29 Novembre 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

29-NOV-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La decisione

Maxi appalti per le strade arriva il primo stop del Tar

Appalti per le grandi opere sempre più a rischio. Il Tar ha accolto il primo dei ricorsi depositati dall'Associazione costruttori di Confindustria e da 12 aziende edili. Giudicata fondata la richiesta di sospensiva della procedura di gara per il primo tronco della Fortore-Statale 90 bis. In bilico anche le situazioni delle fondovalli Vitulanese e Tammaro.

A pag. 21

Maxi appalti per le strade provinciali arriva il primo stop del Tar alle gare

LA DECISIONE

Gli appalti per le grandi opere nel Sannio sono sempre più a rischio. La conferma al caso segnalato domenica è arrivata ieri da Napoli dove il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il primo dei ricorsi depositati dall'Associazione costruttori di Confindustria e da 12 aziende edili. La Prima sezione del Tar ha giudicato fondata la richiesta di sospensiva della procedura di gara avviata dalla Provincia per la realizzazione del primo tronco della strada di collegamento Fortore-Statale 90 bis. Un'opera da 30,6 milioni, tra le più importanti in cantiere nell'intera provincia. Con decreto del presidente Talamone, il Tar ha intimato alla Rocca di non dar seguito all'apertura delle buste contenenti le offerte in attesa che lo stesso Tar si pronunci in merito all'esito dell'udienza già calendarizzata per il 14 dicembre. In quella occasione si costituirà anche l'Avvocatura provinciale che in questa prima fase ha potuto soltanto fornire una relazione sintetica nella giornata di sabato, su richiesta dello stesso presidente di sezione.

LE RICADUTE

Si attendono adesso gli esiti dell'altro ricorso prodotto da Ance Campania, Ance Benevento e dalla dozzina di imprese firmatarie, contro la procedura di gara indetta dall'agenzia regionale Acamir per il completamento della Fondovalle vitulanese. Un cantiere da 31,4 milioni, altro tassello fondamentale nella rete infrastrutturale della provincia che rischia di arenarsi sugli scogli del contenzioso legale. È già all'orizzonte la data ultima fissata per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte delle stazioni appaltanti, ovvero il 31 dicembre. Deadline che appare ormai un miraggio quandanche il Tar tra due settimane dovesse dare disco verde alla prosecuzione degli iter di gara avviati da Provincia e Acamir. Se non interverranno deroghe ad hoc, invocate da più parti nel Paese per situazioni analoghe, c'è il rischio che vengano revocati finanziamenti corposi e particolarmente importanti per lo sviluppo locale. E la situazione rischia di travolgere anche l'appalto integrato indetto da Acamir per la Fondovalle Tammaro (tratto Castelpagano - Santa Croce del Sannio) che vale ulteriori 17 milioni, già nel mirino dei ricorrenti.

I COSTRUTTORI

Un apparente paradosso, un clamoroso autogol del territorio dal momento che l'iniziativa legale parte proprio dal Sannio. Ma Ance Benevento ha già spiegato nei giorni scorsi come la battaglia avviata riguardi la salvaguardia dei principi essenziali delle procedure concorsuali, a partire dalla congruità dei costi a base di gara fattisi insostenibili con gli attuali prezzi di mercato delle materie prime. «I bandi - hanno spiegato nelle scorse ore i costruttori affiliati a Confindustria - sono in contrasto con la normativa vigente in tema di revisione dei prezzi, nonché rispetto all'aggiornamento dei prezzari ai sensi del decreto Aiuti. Per il terzo lotto della Fondovalle vitulanese, i prezzi indicati sarebbero sotto soglia per il 55 per cento, mentre per il primo tronco di collegamento Foiano Valfortore–Statale 90 bis, parliamo del 34 per cento in meno». Una mobilitazione che ha raccolto l'adesione pressoché plebiscitaria delle imprese di settore, concordi nel reputare irreali i ter-


Sosta, boom di "grattini"


Strisce blu, boom di "grattini" e incassi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mini fissati dagli avvisi pubblici di Provincia e Acamir. Posizione che appare corroborata dal primo responso giudiziario emesso ieri dal Tar, ancorché limitato alla fase cautelare: «Un pronunciamento che non ci sorprende minimamente - commenta il presidente di Ance Benevento Mario Ferraro - Se siamo giunti ad adire le vie legali, nostro malgrado, lo abbiamo fatto esclusivamente perché costretti da termini di gara assolutamente insostenibili alle condizioni attuali. A nostro avviso è impossibile portare a termine le opere con i prezzari stabiliti dalle stazioni appaltanti. I ricorsi hanno rappresentato l'ultima possibilità di farci sentire che ci era rimasta, dal momento che Provincia e Acamir hanno ritenuto di non prendere in considerazione le dettagliate segnalazioni che avevamo trasmesso loro a tempo debito. Pertanto, benché non sia la soluzione che preferissimo, dobbiamo adesso attendere le valutazioni dei giudici in merito. Non sarà una vittoria per nessuno, ma non l'abbiamo voluto certamente noi».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE Grandi opere, arriva il primo stop del Tar

ACCOLTO IL RICORSO PRESENTATO DA ANCE CONGELATO L'ITER DA 30,6 MILIONI PER LA TRATTA FORTORE-90 BIS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il caso

Accoglimento cautelare del Tar della Campania: la procedura per la bretella Foiano di Val Fortore-90bis proseguirà, ma le buste con le offerte non potranno essere aperte

Appalto sottocosto: accolto ricorso Ance

L'impugnativa contesta il «mancato rispetto aggiornamento prezzari» con «prezzi sotto soglia per il 34%». Il 14 dicembre la decisione nel merito

Il Tar ha accolto il ricorso presentato da Ance Benevento e Ance Campania contro la Provincia di Benevento per la procedura di gara relativa alla realizzazione della bretella tra Foiano di Val Fortore e la Statale 90 bis. Sul piano tecnico l'accoglimento è limitato al fine cautelare, ma con il sostanziale recepimento dell'istanza di sospensione seppure non piena della procedura.

L'organo giurisdizionale amministrativo non ha fermato la procedura tout court, congelandola in assoluto (come sarebbe accaduto se l'accoglimento fosse stato pieno), ma ha posto dei paletti precisi consentendo di portare avanti le attività procedurali dell'appalto - che adesso vedono il cronoprogramma nella fase successiva all'invito alla presentazione delle offerte da parte di aspiranti aziende appalatatrici - in modo limitato. Infatti le offerte non potranno essere aperte fino alla decisione nel merito.

Dunque fino a quel momento al solo raccoglimento delle risposte all'avviso ci si ci si dovrà fermare, nel senso che le offerte di aziende e consorzi di aziende intenzionate a rispondere all'avviso non potranno essere aperte per deciderne la validità tecnica di base, ritenendole ammissibili e poi assegnare in via provvisoria l'appalto a quella economicamente più vantaggiosa.

Se la procedura, comunque avviata, potrà continuare o meno oltre la fase del mero accoglimento delle offerte da parte delle aspiranti appaltatrici, lo deciderà il collegio giudicante del Tar Campania. Se il ricorso di Ance verrà accolto nel merito tutto sarà azzerato e si dovrà ripartire da capo, vale a dire dall'aggiornamento della gara al nuovo prezzario per i lavori pubblici stabilito dalla stessa Regione Campania e dalle linee guida al riguardo governative. Altrimenti laddove il ricorso dovesse venire respinto si andrà avanti comunque.

"Accoglie la domanda cautelare limitatamente e conseguentemente ordina alla



Provincia di non procedere all'apertura delle offerte sino alla decisione collegiale della domanda cautelare, consentendo comunque la formulazione delle offerte. Fissa per la trattazione collegiale la camera di consiglio del 14 dicembre 2022.

Il presente decreto sarà eseguito dall'Amministrazione ed è depositato presso la segreteria del Tribunale che provvederà a dare comunicazione alle parti. Così deciso il giorno 28 novembre 2022". Il dispositivo del decreto del presidente del Tar Vincenzo Salomone in relazione alla richiesta giudiziale di Ance Benevento e Ance Campania nei confronti della Provincia di Benevento per la gara relativa ai lavori per la bretella tra Fortorina e 90 bis. Un'opera strategica destinata a rivoluzionare la viabilità tra territorio provinciale di Benevento, quello dell'alta Irpinia, e lo stesso foggiano.

Da parte di Ance Benevento, con il presidente, l'architetto e imprenditore Mario Ferraro, chiaramente non c'è l'intenzione di mettere i bastoni tra le ruote per un lavoro pubblico così importante, ma quella di garantire ad un tempo la sostenibilità dell'appalto per le aziende che altrimenti rischierebbero di accollarsi oneri insostenibili e di impedire il rischio di nuove incompiute (per questa procedura sforamento del plafond minimo del prezzario del 34%), come ribadito in un intervento pubblico di alcuni giorni fa: "Questa battaglia non è soltanto per garantire le imprese ma anche il bene pubblico e la collettività ed evitare il rischio che emergano nuove opere incompiute". La vicenda va chiaramente al di là di un normale contenzioso su un'opera pubblica ma richiama la cornice generale della sostenibilità dei lavori pubblici non solo in Campania e nel Mezzogiorno ma nell'intero Paese a fronte di un crescere in modo vorticoso dei costi per materiale ed energia di mese in mese. Va ricordato che Ance ha presentato anche un altro ricorso al Tar sempre per "un appalto sotto costo" stavolta per il bando di gara indetto dall'Agenzia per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'intervento di "Fondovalle Vitulanese - lavori di completamento dell'arteria in direzione "Valle Caudina SS. 7Appia" 3° lotto (ex 4° lotto) e bretella di collegamento alla SS. 7Appia - I stralcio funzionale". In questo caso asserito lo sforamento soglia prezzi stavolta nella misura del 55 per cento.

29-NOV-2022
da pag. 8 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Incontro-seminario organizzato in collaborazione da Piccola industria e Università del Sannio

09277 09277 09277 09277

Confindustria, digitalizzare a costo zero

DI TITTA FERRETTI BUONO

BENEVENTO. "Digitalizzare a costo zero" è il tema del quarto Seminario del ciclo Incontra: INnovazione, CONoscenze e TRAsformazione Digitale" organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio.

«La digitalizzazione è una delle tante sfide imposte dall'attuale periodo congiunturale – spiega Claudio Monteforte presidente Piccola Industria Confindustria Benevento. Nonostante la tecnologia sia diventata parte integrante della quotidianità, non è sempre così scontato riuscirla ad inserire nei processi aziendali in modo sicuro e costante. La digitalizzazione offre diversi vantaggi alle Pmi. Essa porta ad ottimizzare i processi aziendali, incidendo in modo positivo sulla produttività e sulla crescita delle Pmi».

Processi di Iperautomazione, integrazione di sistemi di Intelligenza Artificiale, Metaverso e Realtà Virtuale sono tematiche che le Pmi tendono a considerare futuristiche e inaccessibili.

In realtà la digitalizzazione parte da poche, semplici azioni e buone pratiche, spesso attuabili in pochissimo tempo e senza spendere niente. Le tecnologie più avanzate, inoltre, sono sempre più accessibili, fruibili, attuabili e spesso anch'esse a costo zero.

Nel Seminario saranno illustrate le modalità di accesso a costo zero a queste tecnologie e verrà fornito un report generato dall'intelligenza artificiale DELFI.AI che giudicherà le possibilità di miglioramento di ogni singola impresa grazie al semplice inserimento della Partita IVA.

Il Ciclo INCONTRA è stato strutturato attraverso quattro appuntamenti incentrati su: Sicurezza Informatica: come metterla in atto; Valorizzazione degli Asset aziendali: Il ruolo della proprietà intellettuale; Analisi di mercato e strategie di ingresso nei paesi esteri; Digitalizzare a Costo zero attraverso i quali affiancare le piccole e medie imprese in un percorso di crescita che fornisca loro i principi base su ciascuno degli ambiti affrontati.

Loro i principi base su ciascuno degli ambiti affrontati.

«Insieme a Confindustria abbiamo fortemente voluto questo ciclo di formazione orientato alla piccola impresa – afferma il Rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora – affrontando una serie di temi imprescindibili per chi vuole stare al passo con un mercato del lavoro globalizzato e in veloce evoluzione. L'innovazione che si sviluppa nell'accademia non avrebbe senso se non trovasse un'applicazione nel mondo reale. Siamo sicuri che il percorso virtuoso avviato con INCONTRA proseguirà in altri momenti di confronto e divulgazione».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



29-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Bonomi: «Serve intervento shock sul cuneo per la crescita»

Confindustria. Il presidente: «Manca una via chiara sul lavoro. Meloni è di parola, sono certo ci convocherà a breve. La Ue ha fallito sull'energia»

Necessaria una politica industriale che porti alla crescita anche attraverso una grande alleanza pubblico-privato
Nicoletta Picchio

Positivo che tutte le risorse disponibili siano state messe sul caro energia, anche se i 21 miliardi sono a copertura del primo trimestre del prossimo anno: «Se dovesse proseguire la guerra in Ucraina o ci dovesse essere mancanza di gas, le cose potrebbero complicarsi». Positivo il gas release, affinché imprese e famiglie possano avere gas a prezzi calmierati: occorre aumentare la produzione, oggi a 2 miliardi di metri cubi quando a fine anni '90 era a 20 miliardi, «ma qualcosa va risolto, non possiamo assistere a vicende come quella di Piombino che si blocca per il colore della nave, dove un sindaco della stessa parte politica che regge il governo riesce a bloccare un progetto strategico per il paese», in un'Italia che «soffre più degli altri in Europa a causa di scelte scriteriate per decenni». Positivo tenere la barra dritta sui conti pubblici, in modo che l'Italia possa sedersi al tavolo della revisione del Patto di stabilità con la stessa possibilità degli altri di dire le proprie idee.

Ma per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi alla manovra economica del governo «è mancata una via chiara sul lavoro», primo fra tutti un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro, per due terzi a favore dei lavoratori, che porterebbe 1.200 euro all'anno in tasca dei lavoratori, per tutta la vita. «Serve una scelta coraggiosa, che permetta ai lavoratori di ottenere liquidità», ha detto Bonomi.

Energia, necessità di un'azione europea, con la Ue che invece ha dato un'«immagine di fallimento, perché non si possono condividere le sanzioni e non essere solidali sui loro effetti», la necessità di una politica industriale che porti alla «crescita sociale ed economica dell'Italia», anche attraverso una grande alleanza pubblico-privato. Bonomi ha affrontato questi temi in mattinata, all'evento Lombardia 2030, e nel pomeriggio, all'assemblea di Confindustria Veneto Est. Intervenuta in collegamento all'assemblea, dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era arrivata la disponibilità al dialogo sulla strategia industriale del paese. «Sono certo, quando dice di volersi confrontare con i corpi intermedi, e in particolare con Confindustria, che organizzerà a breve un incontro per un confronto approfondito. Il tratto distintivo del presidente del Consiglio è essere coerente e mantenere la parola». Se ci fosse stata la volontà politica di un intervento shock sul cuneo per Bonomi le risorse si sarebbero potute trovare, riconfigurando un 4-5% dei mille miliardi di spesa pubblica annui. Qualche esempio: le 9mila società a partecipazione pubblica che per un terzo sono in perdita e che in 1.200 casi hanno più consiglieri di amministrazione che dipendenti, oppure gli 800 milioni per un fondo per esigenze parlamentari. E poi l'intervento sui prepensionamenti, per rispondere a esigenze elettorali. «Quest'anno si andrà in pensione a 61,5 anni e non a 67 come dicono partiti e sindacati», ha detto Bonomi sottolineando che il conto previdenziale è al 16,5% del Pil. Il presidente di Confindustria ha anche contestato l'affermazione che gli industriali abbiano ricevuto aiuti a pioggia. Anzi, ha fatto alcuni esempi al contrario: nella manovra non è stata prorogata la legge Sabatini, non c'è il fondo per il made in Italy, non è stata finanziata la formazione per Industria 4.0. Invece proprio Industria 4.0 andrebbe ripristinata integralmente e resa strutturale, andrebbe ripristinato il patent box, e bisognerebbe definire un quadro di regole precise per agevolare chi investe, abbattendo i vincoli burocratici. Puntare alla crescita e all'occupazione. «La migliore forma di redistribuzione della ricchezza è creare lavoro - ha detto Bonomi citando le parole di Papa Francesco all'assemblea di Confindustria – fatecelo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE PRIORITÀ

00259 00259 00259 00259

Cuneo
Secondo il presidente di Confindustria, alla manovra del governo «è mancata una via chiara sul lavoro», primo fra tutti un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro, per due terzi a favore dei lavoratori, che porterebbe 1.200 euro all'anno in tasca dei lavoratori, per tutta la vita.

Energia
Per Bonomi occorre aumentare la produzione di gas, oggi a 2 miliardi di metri cubi quando a fine anni '90 era a 20 miliardi, «ma qualcosa va risolto, non possiamo assistere a vicende come quella di Piombino che si blocca per il colore della nave, dove un sindaco della stessa parte politica che regge il governo riesce a bloccare un progetto strategico per il paese»

Imprese
Industria 4.0, per Bonomi, andrebbe ripristinata integralmente e resa strutturale, andrebbe ripristinato il patent box, e bisognerebbe definire un quadro di regole precise per agevolare chi investe, abbattendo i vincoli burocratici.

16 miliardi

TAGLIO DEL CUNEO
Confindustria ha proposto un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
29-NOV-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Tim: verso una rete unica a perimetro ristretto

Il piano del Governo

Cambia volto il disegno del governo sul piano della rete Tim. Ieri sera si è tenuto un nuovo vertice a Palazzo Chigi e l'idea che sarebbe emersa è prendere tempo per ricostruire un piano alternativo a quello che sarebbe dovuto passare, entro domani, per un'offerta non vincolante di Cdp e prestiti per Netco (la parte di Tim che dovrà contenere al suo interno la rete e i cavi sottomarini della controllata Sparkle). Si starebbe ripensando al concetto stesso di «rete unica» che potrebbe diventare una sorta di sistema misto con gare. Da rivedere il coinvolgimento di Open Fiber. **Biondi** e **Fotina** —*a pag. 8*

Tim, il governo ripensa il piano: rete unica a perimetro ristretto

Tlc. Ieri sera vertice dell'esecutivo dopo quello con i sindacati. Pesano i possibili rilievi della Ue: si va verso un sistema misto con gare congelando l'offerta non vincolante della Cdp per Netco

Nell'incontro di ieri pomeriggio i sindacati hanno ribadito al Governo la necessità di una soluzione finale

Andrea Biondi
Carmine Fotina

Cambia volto il disegno del governo sul piano della rete Tim. Ieri sera si è tenuto un nuovo vertice a Palazzo Chigi e l'idea che sarebbe emersa è quella di prendere tempo per ricostruire un progetto alternativo a quello che sarebbe dovuto passare, entro domani, per un'offerta non vincolante della Cassa depositi e prestiti per Netco: la parte di Tim che dovrà contenere al suo interno la rete e i cavi sottomarini della controllata Sparkle.

Dalla riunione, cui insieme allo staff di Palazzo Chigi hanno partecipato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e il sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione tecnologica Alessio Butti, non sono trapelati commenti.

Si starebbe ripensando al concetto stesso di «rete unica» che, da quanto emerso anche nelle ultime settimane in seguito ad approfondimenti dell'esecutivo, in senso integrale rischierebbe di non passare il vaglio della Commissione europea. Valutazione positiva di Bruxelles potrebbe invece esserci per una sorta di sistema misto, ovvero una rete unica a controllo pubblico nelle aree bianche, a fallimento di mercato, e nelle aree grigie semi-concorrenziali finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ma non in quelle su cui sono già in corso piani degli operatori privati. Nelle aree nere, quelle a più alta concorrenzialità, si andrebbe a gara. La Commissione europea, per i profili antitrust, chiede la presenza di più infrastrutture nelle aree nere (almeno tre). E di conseguenza anche il profilo del coinvolgimento di Open Fiber in questo tipo di operazione sarebbe dunque da ristudiare e valutare bene.

Anche per questo nel vertice di ieri sera, sebbene non ci siano conferme ufficiali, sarebbe maturata la linea di scavallare il termine del 30 congelando in pratica l'offerta Cdp. Dal canto suo il ministro dell'Economia Giorgetti in tutti questi giorni ha conservato sul dossier la stessa cautela tenuta durante l'esperienza precedente al Mise. Preoccupazione, più che altro, c'è sulle sorti complicate di Tim. E una certa perplessità su piani troppo ambiziosi che puntino all'italianità e al controllo statale della rete senza compatibilità finanziarie.

Sul dossier è impegnato anche Samuele Pasi (ex country head di ArcelorMittal in Italia e ora a capo della boutique indipendente Pasi & Co.) come advisor per la presidenza del Consiglio, che sul tema della rete vede in campo il sottosegretario Butti. In particolare, a Butti sono andate le deleghe per l'Innovazione tecnologica comprese le «politiche strategiche di realizzazione delle reti di telecomunicazioni», ma fatte salve le competenze in materia del ministero delle Imprese e del made in Italy.

Nel pomeriggio, prima della riunione governativa, è invece sembrato solo un rito dovuto l'incontro tenuto sempre a Palazzo Chigi con i sindacati. Questi ultimi hanno ribadito le preoccupazioni per un eventuale "spezzatino" di Tim, ma hanno incontrato solo il capo di gabinetto della presidente del Consiglio Giorgia Meloni - Gaetano Caputi - che si è di fatto limitato ad ascoltare le loro tesi. «Se questa cosa (l'offerta di Cdp, ndr) non c'è come pare - dice il segretario della Slc Cgil Fabrizio Solari lamentando lo stallo - e comunque tra 48 ore lo sapremo, la situazione non rimane congelata, ma precipita». Per Salvo Ugliarolo (Uilcom Uil) l'Italia ha bisogno di realizzare l'infrastruttura di rete e per fare questo occorre rafforzare l'ex monopolista e non viceversa procedere ad operazioni di scorporo o spezzatino dell'azienda». L'incontro «è stato interlocutorio», sottolinea Alessandro Faraoni (Fistel Cisl): «Ci aspettiamo una convocazione in tempi brevi».

Intanto in casa Tim ci si prepara al Cda straordinario di domani. Che, comunque, a quanto risulta al Sole 24 Ore avrebbe all'ordine del giorno la proposta di azione di responsabilità nei confronti del precedente consiglio e dell'ad





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Luigi Gubitosi. Domani però si potrebbe conoscere il sostituto di Luca de Meo, il ceo di Renault che si è dimesso a settembre. I nomi che si fanno sono quello di Stefano Proverbio (McKinsey), Barbara Cominelli (ceo di Jll) e Giulio Gallazzi (componente del board di Mfe-Mediaset). Per Massimo Sarmi, attuale presidente di Fibercop e di Asstel il momento buono potrebbe arrivare alla metà di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli azionisti di Telecom Italia

Quote in %



Fonte: Dati societari

REUTERS



Nel mirino. Telecom Italia ancora oggetto di vendite a Piazza affari nel giorno dell'incontro con i sindacati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

29-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Produttività, Istat: lavoro giù Cresce quella del capitale

Dati economici

Secondo un rapporto dell'istituto flessione nel 2021 dello 0,7%

Nel 2021 il valore aggiunto dei settori produttori di beni e servizi di mercato è in decisa crescita (+8,5% in volume) dopo la marcata flessione registrata nel 2020. Anche la produttività dei fattori di produzione segue una simile evoluzione. Ad eccezione, però, della produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) che, secondo un report Istat diffuso ieri, diminuisce dello 0,7%, come risultato di un incremento delle ore lavorate più intenso di quello del valore aggiunto (rispettivamente +9,2% e +8,5%).

La produttività del capitale (rapporto tra valore aggiunto e input di capitale) cresce del 7,7%, dopo il -10,7% del 2020. Alla crescita del valore aggiunto contribuisce anche l'incremento della produttività totale dei fattori (+2,0%), dopo il calo nel primo anno di pandemia (-1,2% nel 2020).

Insomma il 2020 e il 2021 sono stati anni eccezionali; e quindi lo scorso anno, con il rimbalzo del Pil e il recupero graduale ma costante delle ore lavorate (con il riassorbimento della cassa integrazione), registriamo un "assestamento" in termini di produttività, con andamenti speculari rispetto al 2020 (quella del lavoro diminuisce, quella del capitale aumenta).

Il punto è che, se guardiamo al lungo periodo, la produttività del lavoro rimane il male oscuro dell'economia italiana. Nel periodo 1995-2021, la crescita media annua della produttività del lavoro nel nostro Paese (+0,4%) è stata decisamente inferiore a quella registrata nel resto d'Europa (+1,5% nell'Ue27). Tassi di incremento più in linea con la media europea sono stati registrati dalla Francia (1,2%) e dalla Germania (1,3%). Anche per la Spagna il tasso di crescita (+0,4%) è più basso della media europea e analogo a quello dell'Italia.

Il divario rispetto alle altre economie europee è risultato particolarmente ampio in termini di evoluzione del valore aggiunto. In Italia, nel periodo 1995-2021, la crescita media annua è stata dello 0,6%, molto inferiore alla media della Ue27 (+1,7%). Le ore lavorate, al contrario, hanno registrato variazioni complessivamente molto limitate: -0,1% in Germania, +0,1% in Italia, +0.5% in Francia. Solamente la Spagna, tra i principali paesi europei, ha segnato una crescita più accentuata (+1,0%).

Nel periodo più recente (2014-2021), la produttività del lavoro in Italia è aumentata dello 0,6%, in media annua, e sempre al di sotto della media Ue27 (+1,3%), e soprattutto della Germania (+1,2%), che il paese manifatturiero nostro principale competitor.

Guardando ai settori, la contrazione nel 2021 della produttività del lavoro è stata marcata essenzialmente nei servizi; e in particolare nei settori degli altri servizi (-10,1%), dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (-7,5%), delle attività finanziarie e assicurative (-5,5%), e nei servizi di informazione e comunicazione (-3,5%). Un calo significativo ha sperimentato anche la produttività del lavoro in agricoltura (-4,1%).

—**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Diplomati negli istituti tecnici, occupazione in calo per il Covid

Superficie 13 %

29-NOV-2022
da pag. 1-21 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA TRAGEDIA DI ISCHIA

Dissesto idrogeologico, dal Pnrr 2,5 miliardi sulla carta

Giorgio Santilli —a pag. 21

Progetti a rilento e 8 miliardi dirottati altrove Sul dissesto manca un piano, Pnrr marginale

Dopo la tragedia di Ischia

Nel Recovery solo 2,5 miliardi sostitutivi dei vecchi fondi nazionali, ora dispersi

Ai comuni 6 miliardi per progetti «eterogenei»: c'è pure l'illuminazione pubblica

Giorgio Santilli
ROMA

C'era una volta un piano per il dissesto idrogeologico, approvato per importanti stralci: aveva collegato un fondo nazionale di 8,5 miliardi ed era stato affidato a una struttura centralizzata a Palazzo Chigi chiamata «Italia sicura» che è stata la sola a mettere un po' di ordine nel grande Far West della difesa del suolo in Italia. A guidarla tecnici del calibro di Erasmo De Angelis e Mauro Grassi. Era stata tirata su dal governo Renzi ed è stata poi liquidata da un giorno all'altro dal governo gialloverde Conte 1. Lo stesso che non ha direttamente varato la sanatoria edilizia a Ischia, ma ha approvato norme per accelerare le pratiche.

Oggi - dopo l'ennesima tragedia - questi temi sono oggetto di guerre politiche e mediatiche, soprattutto fra Conte e Renzi, ma quello che conta davvero è l'incapacità di un Paese (e della sua classe politica), anche su un tema così luttuoso, di convergere su soluzioni capaci di affrontare e risolvere i problemi. Lo scioglimento di «Italia sicura» è stata una follia: si sono fermati anche i progetti ischiani a Casamicciola e a Forio. Gli 8,5 miliardi di fondi collegati a quel grande piano sono stati dispersi, nessuno sa se destinati ad altro o assegnatie alle regioni e disseminati fra progetti che hanno il solito vizio della frammentarietà.

Anche il sacro Pnrr sul dissesto idrogeologico fa un buco nell'acqua. Marginale. Ininfluente. Le norme inserite a forza dall'ex sottosegretario all'Ambiente, il pd Roberto Morassut, nel primo decreto semplificazioni del Pnrr (77/2021) sono ferme, inattuate. E i 2,49 miliardi inseriti nel Pnrr per il dissesto idrogeologico (missione 2, componente 4, investimento 2.1) sono sostitutivi dei fondi nazionali dispersi o quel che ne resta, ma per la metà vanno alla Protezione civile che non fa prevenzione. Nella stessa missione ci sono 6 miliardi per i comuni, forse messi lì per dire che gli 8 miliardi di un tempo ci sono ancora tutti. Ma che questi 6 miliardi non abbiano nulla a che fare con un piano strategico lo ammette lo stesso Pnrr che alla componente 2.2 recita: «L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica». Dalla frammentazione alla eterogeneità. Miseria pura. Poco più di un regalo ai comuni senza alcuna direzione di marcia.

È evidente che manca un piano nazionale e, con il consueto fiuto politico, ci è già salita sopra la premier Giorgia Meloni, annunciandone uno per la fine dell'anno.

Morassut, padre delle norme di legge che semplificherebbero (se fossero attuate), ricorda che «qui stiamo parlando di interventi delicatissimi, vasche di laminazione, casse di espansione, dragaggio di fiumi, contenimento dei cigli franosi, che richiedono strutture tecniche iperspecializzate». Lui propone nuclei regionali, è la posizione Pd. Mauro Grassi sostiene invece che «senza un nucleo centrale è impossibile gestire un piano che non può che essere nazionale, con articolazioni regionali». Ora si attende la ricetta Meloni. Non c'è molto tempo se si vuole prendere il treno del 2026, magari con un Pnrr modificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

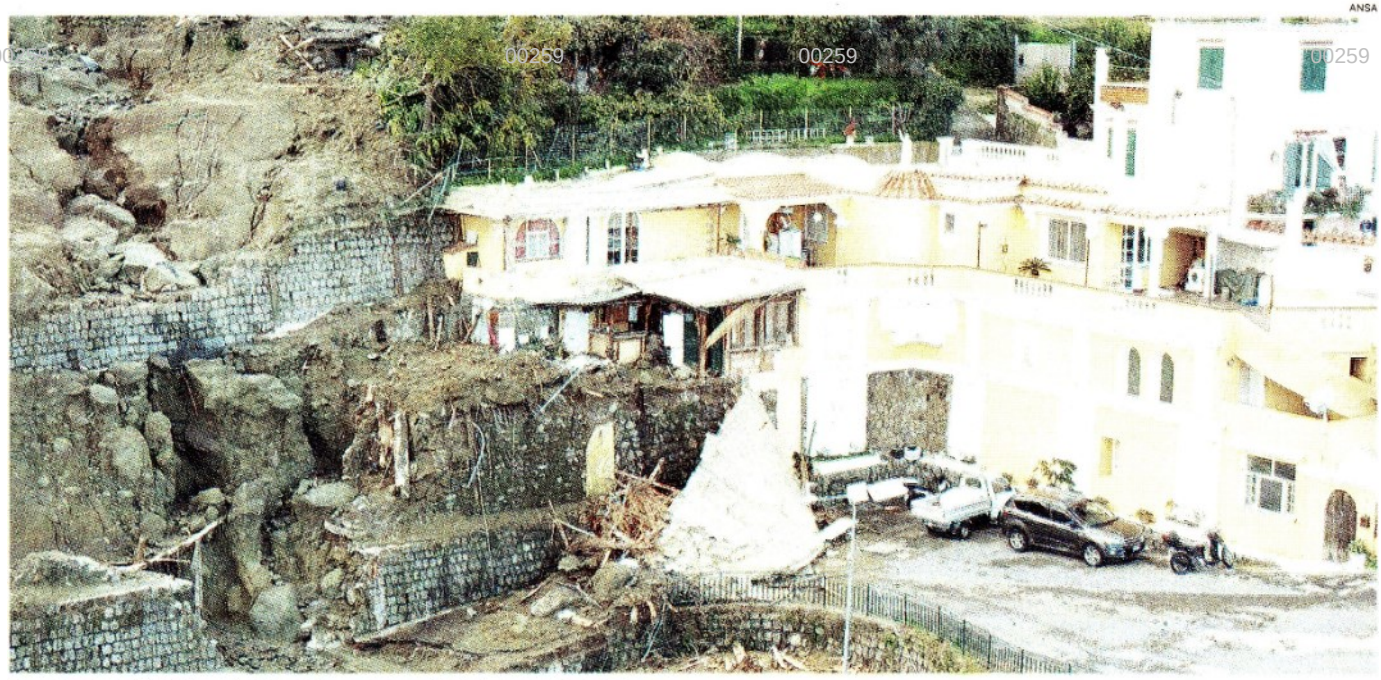
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956





Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Devastazione. Sale il bilancio delle vittime e ora a Ischia è allarme per il maltempo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

29-NOV-2022
da pag. 1-42 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Adempimenti

Dichiarazioni sugli aiuti di Stato verso una proroga di 15 giorni

Mobili e **Parente**

—a pag. 42

Verso una proroga di 15 giorni per l'invio

Il calendario

Ipotesi rinvio al 15 dicembre dopo i problemi segnalati dai commercialisti

Marco Mobili
Giovanni Parente

L'opzione minima è una proroga per via amministrativa per almeno 15 giorni, arrivando così alla scadenza del 15 dicembre. L'autocertificazione degli aiuti Covid sembra senza pace, dopo il pressing che aveva portato già al rinvio dell'originaria scadenza del 30 giugno proprio a domani mercoledì 30 novembre. Una comunicazione richiesta dalla Commissione Ue per consentire il monitoraggio dei plafond sugli aiuti disposti durante la pandemia e usufruiti dai titolari di partita Iva.

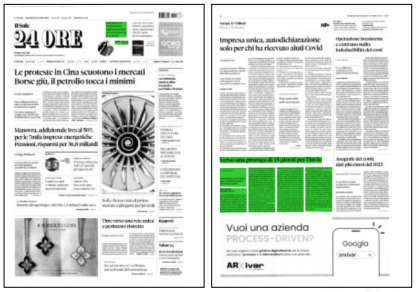
Ma andiamo con ordine. Sabato (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica) il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ha segnalato in una lettera ai ministri Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso e al viceministro Maurizio Leo le difficoltà di accesso al sito del Registro nazionale aiuti di Stato (rna.gov.it), da cui ricavare le informazioni per la compilazione dell'autodichiarazione.

Nella giornata di ieri sono proseguite le interlocuzioni con il ministero delle Imprese e del made in Italy, che ha la competenza sul Registro nazionale aiuti di Stato.

La soluzione che si profila è concedere in via amministrativa 15 giorni in più a contribuenti e imprese per la trasmissione telematica dell'autodichiarazione. Anche perché l'ipotesi di una proroga più ampia si trova davanti una strada molto più impervia. Bisogna, infatti, ricordare che per ottenere il rinvio al 30 novembre è stata necessario incassare prima il via libera Ue e poi procedere con una modifica normativa passata attraverso il Dl 73/2022 (decreto Semplificazioni) per differire di sei mesi le registrazioni nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna), nel Sistema informativo agricolo nazionale (Sian) e nel Sistema italiano della pesca e dell'acquacoltura (Sipa). Tanto per intendersi bisognerebbe ripetere lo stesso iter.

Va comunque ricordata la semplificazione, richiesta a gran voce dai commercialisti e dagli altri professionisti, con cui le Entrate hanno consentito a determinate condizioni di barrare una semplice casella invece di dettagliare tutti i dati nel quadro A. Tuttavia, anche dopo le Faq diffuse dall'Agenzia nelle ultime settimane, i dubbi non sono venuti tutti meno soprattutto sulla corretta "distribuzione" degli aiuti tra le due diverse sezioni del quadro temporaneo Ue. E ora il problema è la corsa contro il tempo per disporre di tutte le informazioni di un'autodichiarazione che, tra l'altro, non è integrabile dopo la scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

29-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il rapporto annuale

00259 00259 00259 00259

L'allarme Svimez: recessione al Sud nel 2023 Mezzo milione di persone verso la povertà

Un terzo dei lavoratori del Mezzogiorno ha uno stipendio basso Anche il Pnrr arranca

ROMA – La recessione arriverà, ma solo per il Mezzogiorno. Stremato da un'inflazione che sui redditi bassi pesa di più, per via della maggiore quota riservata alle bollette e ai beni di prima necessità, il Sud si allontana già quest'anno dal resto del Paese, con una crescita inferiore di oltre un punto a quella del Centro-Nord, e mezzo milione di poveri in più, i due terzi di chi, secondo le proiezioni della Svimez, scenderà sotto la soglia di povertà assoluta in Italia. E per il 2023 il Rapporto Svimez sull'economia nel Mezzogiorno prevede un arretramento del Pil dello 0,4%, contro una crescita dello 0,8% del Centro Nord e una media nazionale dello 0,5%.

«Avremmo voluto presentare una narrazione diversa quest'anno», ammette il direttore Luca Bianchi, ricordando che nel 2021 la crescita del Mezzogiorno, al 5,9%, era stata persino leggermente superiore a quella della Ue-27. Acqua passata: la guerra in Ucraina e lo shock energetico hanno riportato ancora una volta indietro le Regioni del Sud, indebolite da un'industria che non decolla, dai giovani che fuggono, se possono senza neanche passare dalle università (chi può sceglie i corsi del Centro-Nord) e da un lavoro estremamente debole, precario, che non offre il supporto che dovrebbe.

Il 34,3% dei dipendenti nel Mezzogiorno ha una paga bassa, inferiore a 10.700 euro lordi annui, il part-time involontario dilaga e i dipendenti a termine sono quasi un quarto del totale. Il reddito di cittadinanza ha portato un po' di sollievo ma le politiche attive sono un miraggio: solo il 43% dei richiedenti ha sottoscritto il Patto per il Lavoro e, tra questi, meno della metà ha ricevuto un'offerta.

«Il Pnrr è l'ultimo treno per ricomporre la frattura Nord-Sud ed esprimere il potenziale dell'Italia in Europa», afferma Luca Bianchi, mostrando una cartina dove le linee colorate che indicano le linee di collegamento ferroviario veloce si fermano alla Campania. «Un Sud attrezzato e competitivo serve anche alle Regioni del Nord, il Mezzogiorno non può che diventare la base logistica del Mar Mediterraneo», conferma il ministro per la Protezione civile e le politiche del Mare, Nello Musumeci.

Ma gli amministratori del Sud non ci credono: il sindaco di Andria, Giovanna Bruno, ricorda con amarezza che ancora non è stato ripristinato il collegamento ferroviario tra Andria e Corato, dopo il terribile incidente del 2016, costato la vita a 23 persone, «mentre il ponte di Genova fortunatamente è già stato ricostruito». E il presidente della Svimez Adriano Gianola osserva come costringere le amministrazioni locali, sguarnite di personale specializzato e spesso anche in difficoltà di bilancio, a presentare progetti in tempi brevissimi per ottenere i fondi sia solo uno spreco di risorse: «È una follia lavorare con bandi competitivi su servizi essenziali come la sanità, la scuola e il trasporto pubblico locale. Il governo sa bene quali sono gli interventi da fare, dovrebbe smettere di fare l'arbitro e fare il regista». Anche perché altrimenti si rischia di non raggiungere neanche la soglia obbligatoria del 40% degli investimenti del Pnrr riservati al Mezzogiorno, fissata proprio per superare i divari territoriali: per il ministero delle imprese e del Made in Italy la quota Sud si ferma al 24,5% e per quello del Turismo al 28,6%.

– r.am. - co.sa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati sul Sud
Il Pil in calo e salari bassi

1

La recessione
Il rapporto Svimez prevede un calo del Pil nel Mezzogiorno dello 0,4%, contro una crescita media dello 0,8% del Centro Nord e una media nazionale pari al +0,5%

2

Gli stipendi
Il 34,3% dei dipendenti del Sud Italia ha una paga bassa, inferiore a 10.700 euro lordi annui
Il part time involontario dilaga e i dipendenti a termine sono quasi un quarto del totale

3

Il Pnrr
Si rischia di non centrare la soglia obbligatoria del 40% di investimenti del Pnrr riservati al Mezzogiorno
Per il ministero delle Imprese la quota è ferma al 24,5%, per il Turismo al 28,6%

L'esodo

1,2 mln

Giovani in fuga
Nel 2020 67 mila giovani sono andati via dal Sud, di cui il 40% laureato. Negli ultimi 20 anni sono andati via circa 1,2 milioni di giovani, 1 su 4 è laureato


Fitto e il rischio ritardi sul Pnrr "I soldi non bastano per tutti i progetti"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615